

**oltre l'inevitabile
altrimenti**

Il presente volume fa parte di una tetralogia dello stesso autore ed è completato da:

- **Oltre l'insperato ulteriore**
il Vangelo di Matteo
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'inconfutabile umano**
il Vangelo di Luca
meditato e scrutato con la *lectio divina*
- **Oltre l'evidenza del reale**
il Vangelo di Giovanni
meditato e scrutato con la *lectio divina*

I quattro vangeli sono stati trattati contemporaneamente dall'autore, attraverso un minuzioso confronto sincronico e diacronico, e sviluppati – con sinergica e armonica visione – rilevando la struttura narrativa, talvolta comune, e la distintiva prospettiva teologica, evidenziando le peculiarità, precisando le concordanze e distinguendo le differenze dei quattro racconti.

GIUSEPPE PAGANA

oltre l'inevitabile altrimenti

il **Vangelo di Marco**
meditato e scrutato con la
lectio divina

Jahbok
edizioni

Testi biblici di
LA SACRA BIBBIA della CEI
«editio princeps» 2008

Testo integrale del
VANGELO SECONDO MARCO

Proprietà Letteraria Riservata

© 2020 Jabbok Edizioni

95027 San Gregorio di Catania
Via Ticino, 10

www.jabbok.it
jabbok@jabbok.it

ISBN 978-88-87749-44-1

Prima edizione: marzo 2024

PRESENTAZIONE

Il *vangelo* è l'amore stesso di Dio che in Gesù si *autoconsegna*, come dono di sé: senza fine e «fino alla fine» (Gv 13,1), fino all'estremo, fino al compimento, fino alla consumazione della vita e dell'amore stesso, corrispondente all'essenziale annuncio della Chiesa: «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), è l'instinguibile Sorgente dell'amore: vive per amare e ama per troppo amore: illimitato, incondizionato e indifferenziato: ama tutti e tutti siamo «amati da Dio» (Rm 1,7). La massima espressione di quest'amore unico, assoluto, è donare, a vantaggio di tutti, la vita del Figlio *consegnato* alla croce.

Nel Cristo crocifisso è tutta la verità dell'uomo profondamente amato da Dio. Per questo la Chiesa ha sempre ritenuto e ritiene il vangelo, che narra il compimento di quest'eccedente amore, come il fondamento della fede e norma di quanto si deve *credere e fare*.

Infatti, i vangeli sono la testimonianza scritta e fissata dei *detti* e dei *fatti* di Gesù, tuttavia non sono un semplice resoconto di cronaca, ma l'interpretazione degli eventi, accompagnati da sorprendenti segni e straordinarie guarigioni, riletti a partire dall'evento fondante: la risurrezione – che è il paradigma della rivelazione in assoluto: è l'atto proprio, originario, esemplare che si dischiude solo per iniziativa e opera di Dio e che può essere comprensibile solo grazie a Dio –, e ricompresi alla luce della fede come “parola” del Signore: è il “dirsi” di Dio, che parla ai “suoi” tramite l'esperienza del Gesù storico elevato sulla croce.

Pertanto, *il vangelo è uno solo*, anche se concepito e trasmesso in quattro differenti versioni: ciascuna con distinta prospettiva e sensibilità, per evidenziare tratti specifici rispondenti a un particolare cammino di fede; tuttavia i quattro racconti degli evangelisti non sono che variazioni complementari dell'unico dirompente *lieto annuncio* incentrato sulla missione e sul ministero di Gesù tra il popolo, opportunamente ordinato per proclamare, suscitare, confermare e rafforzare la fede in Cristo Signore.

Ebbene, piuttosto che di quattro vangeli, è più esatto parlare di *quadruplice* o *quadriforme* vangelo: un unico racconto strutturato e trasmesso in modo pertinente *secondo* Matteo, Marco, Luca, Giovanni, ovvero in quattro differenti modi e stili di narrare, quattro diverse visioni e motivazioni adeguate a quattro distinti destinatari, però tutti con identico radicato unitario fondamento e fine: l'annuncio del Signore Gesù, Cristo morto e risorto.

Inoltre, tre dei quattro vangeli, quelli di Matteo, Marco e Luca, sono detti *sinottici* – da *syn-opsis*, che in greco significa *con un solo sguardo* –, perché incolonnandoli e affiancandoli potrebbero essere letti simultaneamente: in un sol colpo d'occhio, così che appaiono in modo rapido e chiaro le affinità e le differenze. Se ne può intravedere, infatti, uno schema corrispondente e una struttura parallela: dipendenti l'uno dall'altro, come se si fossero copiati l'uno con l'altro, ma non sono copie l'uno dell'altro.

L'evidente parallelismo tra i sinottici è immediatamente riscontrabile nella simile e consequenziale disposizione degli episodi, pure raccontati in modo analogo, a volte quasi identico, perfino nelle espressioni verbali e nelle citazioni veterotestamentarie. Vari eventi presentano la stessa struttura narrativa, anche quando il fatto narrato è diverso. Ciò perché, pur impiegando un comune schema, ogni evangelista ha peculiari caratteristiche e propri contenuti: tradizioni e fonti diverse e destinatari mirati, quindi prospettive teologiche ed ecclesiali specifiche. Invece, più rilevanti degli accordi, talvolta inconciliabili, sono le divergenze con il pluridimensionale vangelo di Giovanni, con preminente e intenso sviluppo teologico a elevata e illimitata espansione spirituale: un'autentica testimonianza cristologica che apre all'infinito.

In questo volume sul Vangelo secondo Marco, che scruta *oltre l'inevitabile altrimenti*, il lettore attento è chiamato a una diretta interazione con il testo e a prendere posizione riguardo alla radicalità di Gesù: sceglierlo come “criterio” e “modello” da assumere e a cui conformare l'essere e l'agire quotidiano. A questa mèta tende tutta la narrazione del secondo vangelo.

Entusiasmante obiettivo a cui risponde questo pregevole volume, che scaturisce dalla *lettura orante* e dal *sapiente ascolto* dell'autore, radicato in un vissuto ecclesiale espresso – con generosa dedizione e ardente passione – in un attivo servizio biblico, dapprima attraverso un'assidua e costante *lectio divina* di singoli brani: dentro e dietro il testo; poi, mediante una sincronica rielaborazione dell'insieme: comprendendo e spiegando la Scrittura con la stessa Scrittura.

Saldamente fondato, il risultato di questo scritto è un'accurata e scrupolosa *lettura teologica*, un arguto e meticoloso *percorso biblico*, un paziente e minuzioso *scavo esegetico* del racconto di Marco, meditato, ruminato e scrutato in estensione e in progressione – interamente: versetto dopo versetto, dal primo all'ultimo, senz'alcuna omissione –, focalizzandone le diverse sfumature e gli specifici dettagli, cogliendo in profondità tutta la vivacità espressiva d'ogni particolare, interno e connesso all'insieme, dando così una visione globale e una prospettiva unitaria al contenuto, tendente a scoprire il cuore stesso del racconto di Marco: il volto buono di Dio Padre.

Quest'opera – di considerevole valore biblico-teologico e di particolare interesse spirituale – è utile per chi, con chiarezza, vuole colmare una conoscenza frammentaria, spesso ridotta agli episodi più comuni, magari più rilevanti però estrapolati dal contesto e non interconnessi, e dedicarsi a una lettura integrale dilatante orizzonti mai prima goduti e prospettive di soave respiro; è maggiormente utile per chi vuole addentrarsi e penetrare il senso profondo e autentico del Vangelo di Marco con il desiderio di conoscere meglio Gesù e davvero credere in Cristo, per seguirne l'*umanissimo esempio* calcandone fedelmente le orme, amandolo con lo stesso amore con cui il Signore ama l'unicità di ciascuno: speciale, irripetibile.

PREFAZIONE

Fin dall'inizio il Vangelo di Marco dichiara lo scopo e il fondamento: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (1,1), con cui afferma l'*identità* di Gesù: è il Cristo: l'innalzato che richiama alla contemplazione di Dio, di cui è Figlio, riconosciuto e adorato come il Signore, crocifisso e risorto.

È una sorta di cammino alla scoperta dell'uomo Gesù come Messia, come confessa Pietro: «Tu sei il Cristo» (8,29); e come Figlio di Dio, come attesta il centurione: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39).

Le prime parole con cui Gesù esordisce sono una manifestazione-presentazione di se stesso: «Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio» (1,14), cioè se stesso: «vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (1,1), dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (1,15).

È questa la *buona notizia* che annienta ogni diversa e distorta “immagine” di Dio.

È proprio dinanzi a Gesù morente che il centurione lo *riconosce* Figlio di Dio. Quindi non vedendo i suoi prodigi, ma vedendolo morire; non nella potenza, ma nella debolezza; non nella gloria, ma nell'umiliante sconfitta.

L'essenza dello scritto di Marco è la manifestazione del Messia crocifisso: la cui *identità* è l'amore e la cui *missione* è amare, nullo altro che amare. Ed è proprio il paradosso di Gesù – incompreso e

respinto dagli uomini, ma amato e inviato da Dio – a dare senso e valore a ogni persona, a ogni incontro, a ogni cosa, e la sua vita diviene vita-donata-per-la-vita-di-tutti, anche dei nemici; una vita che può essere vissuta solo nella speranza, per sé e per gli altri.

Gesù è uomo-tra-gli-uomini, uomo-che-vive-le-situazioni-concrete-degli-uomini. È necessario dunque saper leggere e discernere la presenza e l'agire di Dio nella propria vita-storia.

Dio è in unità con l'uomo e mai senza l'uomo: è qui-con-noi-in-mezzo-a-noi, bisogna imparare a riconoscerne le tracce.

La narrazione di Marco introduce a un incontro con il Gesù storico che è anche il Cristo vivo, e – tramite un'immediata e coinvolgente *umanità* del Figlio di Dio: intensa e tenera, orienta il lettore-uditore all'attesa del *ritorno* del Figlio dell'uomo in mezzo ai suoi – comunica l'essenza del mistero cristiano, con l'intento di testimoniare, confermare e sostenere la fede dei credenti. Proprio per questo, potrebb'essere stato concepito e redatto per un'integrale proclamazione: forse durante la veglia del sabato in attesa della domenica; magari come catechesi in occasione del battesimo dei neofiti; plausibilmente per celebrare la notte di Pasqua e la risurrezione di Cristo; tuttavia non come "memoria" del passato, ma come "prospettiva" per l'avvenire: il *ritorno* del Signore.

Nel secondo vangelo – come negli altri tre – Gesù *racconta* Dio per farlo *conoscere* come Padre buono, amabile, nel quale scoprire il Bene assoluto: l'essere di tutto ciò che è e il valore ultimo di tutto ciò che è; mentre il Figlio è *parola narrante* la sua bontà e *parola comunicante* tutte le meraviglie.

In questo distinto racconto, *oltre l'inevitabile altrimenti*, ogni minimo particolare assume un pregnante valore teologico, tutto da scoprire, in cui, con coerente continuità, il tracciato esteriore – talvolta apparentemente marginale – delinea il percorso interiore e prospetta l'itinerario spirituale della ricerca – mai davvero conclusa – valida per ogni discepolo di Gesù che davvero vuole *aderire alla sua parola e seguirlo*. È proprio perché cercati da Dio – per primo e per amore – che si può andargli incontro attraverso la stessa via con cui egli viene a noi: la sua Parola.

La lettura – integrale e consecutiva o parziale e saltuaria di singole pericopi che, anche se isolate e distinte, hanno in sé un criterio di accurata completezza – è esperienza *con* Dio e *di* Dio che *parla* e che attende eco in chi legge.

Si tratta di affinità interpretative utili per leggere il testo e riprenderlo, indispensabili per analizzarne il concatenamento interno e per confrontarsi su questioni ulteriori, ciò per dare ai singoli elementi la

peculiarità del significato o la coerenza della funzione nella collocazione complessiva.

Rischio da evitare, dunque, è estrapolare singoli versetti o addirittura uno soltanto dal suo contesto attribuendogli – in modo equivoco e soggettivo – significati più o meno parziali e unilaterali: ciò che a ognuno fa comodo o piacere sentire, e non far dire alla Parola ciò che davvero vuole comunicare.

Sebbene uguale per tutti, il Vangelo è parola distinta e a dimensione di ciascuno, e Gesù – l'uomo-per-gli-altri – è l'unica chiave di lettura interpretativa di ciò che sta sotto e oltre lo scritto, e che sortisce effetto.

Il Vangelo è «la via di Dio secondo verità» (12,14; Mt 22,16; Lc 20,21). Per tale ragione bisogna rispettare il testo, senza aprioristiche esclusioni né indebite inclusioni: è il riferimento costante per una corretta analisi strutturale, con cui esercitarsi e ottenere risultati. Basta una prospettiva sincronica ed evitare di banalizzarlo con quanto già si ritiene di sapere sul suo sviluppo e sul suo significato, lasciandosene provocare.

È un'avvincente esplorazione che permette di confrontare se stessi con la persona e il fascino di Gesù.

È un'opportunità per approfondire la fede in Cristo e per accrescere la speranza, lasciandosi sorprendere, di continuo.

È meraviglia che illumina la mente, infiamma il cuore, potenzia la volontà di *seguire e servire* il Signore.

È comunicazione della luce della verità di Dio e contemplazione del volto del Padre e del suo amore.

È dimensione di gioia spirituale da condividere con chi desidera rimanere nell'amore e vivere per amare, amando.

Giuseppe Pagana

il Vangelo di Marco

**meditato e scrutato con la
lectio divina**

«Nulla di nascosto»

Mc 4,21-25

Marco dedica il quarto capitolo del suo vangelo interamente alle parabole. Questi due brevissimi detti – presenti, anche se con differenti significati per il diverso contesto, pure nei sinottici⁹⁶ – sono collocati, come un intermezzo, tra due parabole che, pur nella loro diversità, hanno in comune il seme, come immagine della Parola: la parabola del seme gettato e caduto su diversi tipi di terreno⁹⁷ e quella del seme che spunta da solo⁹⁸, alle quali poi segue la parabola del granello di senape⁹⁹.

Nel primo detto Gesù dice di una lampada che non dev'essere riposta e dichiara che tutto, anche ciò che è “segreto” e “nascosto”, è destinato a essere svelato. Infatti, la lampada serve per illuminare e facilitare la conoscenza di tutto, ma richiede la partecipazione attiva dell'ascolto: «Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (23), espressione che ricorre già a conclusione della parabola del seminatore: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (4,9).

⁹⁶ cfr. Mt 5,15; 10,26; Lc 8,16-18.

⁹⁷ cfr. 4,1-20.

⁹⁸ cfr. 4,26-29.

⁹⁹ cfr. 4,30-32.

Le parabole aprono a un di più di conoscenza mediato dall'ascolto. Solo chi è disposto ad ascoltare, a meditare in profondità quelle parole potrà coglierne il senso celato: la *novità* che annuncia il regno di Dio.

Nel secondo detto Gesù rafforza il concetto conclusivo del primo detto: «Fate attenzione a quello che ascoltate» (24), evidenziando la necessità non solo di ascoltare, ma di porre massima attenzione nell'ascolto.

Il séguito giustifica quest'approfondimento, in un sovrabbondante crescendo commisurato all'impegno profuso: «Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi» (24), che supera la fatica dell'ascolto: «Anzi, vi sarà dato di più» (24), perché solo l'ascolto docile e attento è capace di ritenere e ottenere: «A chi ha, sarà dato» (25); come pure di non perdere ciò che già si possiede: «A chi non ha, sarà tolto anche quello che ha» (25). Quello che si riceve o si perde è il senso: crescere in conoscenza, mediante l'ascolto.

Così Gesù sottolinea la necessità di non soffocare la Parola, invitando ad accoglierne la luce che tutto palesa, perché, se di per sé la parola di Dio è infallibile, può fallire per mancanza di disposizione a riceverla o per rifiuto.

Analizziamo il testo¹⁰⁰.

Primo detto.

«Diceva loro: “Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?”» (4,21).

Gesù pone un retorico interrogativo: introdotta in una casa, come può una «lampada» (21)¹⁰¹ accesa essere riposta «sotto il moggio o sotto il letto» (21) e non «essere messa sul candelabro?» (21). Il contrasto tra i luoghi appropriati dove mettere la lampada accesa evidenzia l'assurdità di collocarla dove non può illuminare. Così è della Parola di Gesù: come una «lampada» (21) che potenzialmente può illuminare tutto, ma che ha il limite di dipendere dalla libertà di chi ne è sfiorato, che può nasconderla e perfino spegnerla.

¹⁰⁰ cfr. Mt 5,15; 10,26; Lc 8,16-18a; 12,2.

¹⁰¹ Nella Bibbia, in senso metaforico, la lampada rimanda a Dio: «Signore, tu sei la mia lampada; il Signore rischiarerà le mie tenebre» (2 Sam 22,29), «essa scruta dentro, fin nell'intimo» (Pr 20,27) e riflette la sua luce sull'uomo: «Signore, tu dai luce alla mia lampada; il mio Dio rischiarerà le mie tenebre» (Sal 18,29), illuminandone il cammino con la sapienza della sua parola: «lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105); «lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno» (2 Pt 1,19).

La «parola del Vangelo» (At 15,7 e 1 Pt 1,25) è come una luce posta «sul candelabro» (21): illumina tutto ciò che è nel *segreto* del cuore dell'uomo. «Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto» (Eb 4,12-13).

È responsabilità personale custodire la Parola, affinché altre parole non la superino e confondano con altro, fino a trascurarla e perfino ad annullarla, perché solo la Parola può essere luce ai nostri incerti passi. Certo, essendo stata mandata da Dio per rischiarare le tenebre, prima o poi la Parola si manifesterà comunque, perché non può non sortire i suoi effetti: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11).

Il «moggio» (21) è un recipiente per misurare o conservare il grano, usato pure come mensola, a forma di mastello, una sorta di recipiente poggiato su tre o quattro piedi. Ebbene il «moggio» (21) non deve nascondere la luce, ma esaltarne la qualità, che si manifesta nel dono: affinché faccia «luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,15) e «chi entra veda la luce» (Lc 11,33).

«Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce» (4,22).

Nel dono della parola di Dio c'è una dinamica di progressione che va dal segreto al manifesto e dal nascosto all'evidente: tutto sarà svelato: non ci sarà nulla «di segreto che non sarà conosciuto» (Mt 10,26 e Lc 12,2). E certamente, peraltro, tale responsabilità scaturisce sempre dal dono di Dio, per cui ogni discepolo testimonia al mondo la propria *vita trasformata nell'amore* e la diversità da questo mondo: è *figlio* del Padre e vive come *fratello* tra fratelli.

Esterna all'uomo, la luce supera l'umano e rappresenta Dio in modo folgorante. Impossibile impossessarsene: si può rasentare senz'afferrare: inavvertibile. È il principio della vita: avvolge, alimenta, riscalda, fa vivere.

«Dio è luce» (1 Gv 1,5): è «Padre, creatore della luce» (Gc 1,17), cioè Fonte di vita.

La luce della Parola illumina e rischiarà: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12). È tramite l'ascolto di questa Parola che l'intimo del cuore è abitato dalla luce di Cristo: «Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,14-16).

È l'ascolto libero e personale a renderla viva e attuale.

«Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (4,23),

cioè chi ha capacità di comprendere, ascolti attentamente e cerchi di capire: è dono di Dio, non solo la Parola che viene, pure l'orecchio per intenderla: descrive ciò che è già compiuto e annuncia quel che sarà.

Secondo detto.

«Diceva loro: “Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più!”» (4,24).

Quest'ammonimento, che riprende la conclusione del primo detto: «Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!» (23), ricorda che l'ascolto è il parametro del messaggio ricevuto: ognuno infatti intende solo ciò che può o vuole intendere, giudicandosi da se stesso: secondo il “modo” e la “misura” del proprio ascolto. Ciascuno, dunque, faccia attenzione a “come” ascolta, perché è la Parola il criterio di giudizio che rivela chiaramente se siamo simili a un terreno fertile o a un terreno pietroso o infestato da spine. Una negativa accoglienza rende improduttiva la Parola.

Allora è più che mai importante quest'ammonizione: «Fate attenzione a quello che ascoltate» (24)¹⁰². È invito a saper discernere: a volgere lo sguardo verso Colui che dice questa parola affascinante e misteriosa: l'Unico che può penetrarne il segreto e svelarne la verità. Quindi, è invito alla *meraviglia* del Vangelo, di «quello» (24) che si ascolta e che può davvero e radicalmente cambiare la vita, perché il seminatore riversa con fiducia su tutti, indistintamente, il suo seme.

¹⁰² In Luca quest'ammonizione non si riferisce al contenuto ma alla disposizione: «Fate attenzione dunque a come ascoltate» (8,18a).

A tutti è dato di ascoltare, a tutti è gettato un prezioso seme nella buona terra del suo cuore.

È rilevante, dunque, l'atteggiamento dell'uditore: solo chi ascolta attentamente e ritiene docilmente arriverà a una forma di conoscenza e comprensione a cui non è possibile pervenire con un ascolto superficiale: senza tradurre la Parola e metterla in pratica nella propria vita.

Non si dovrebbe mai essere sazi d'ascoltare la parola di Dio. Quanto più spazio le si fa, tanto maggiori saranno i suoi benefici. Chi si apre alla Parola riceve, in abbondanza; chi si chiude se ne priva, escludendosi.

Ciascuno è responsabile del proprio ascolto. Certo, la luce è presente e illumina perché Dio è Dio, e dona il Figlio gratuitamente e immeritatamente, ma è personale la libertà e la responsabilità di aprirgli il cuore e fargli spazio per passare da semplici uditori a docili discepoli.

«Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha» (4,25).

Gesù dice che la capacità di accoglienza della conoscenza aumenta a misura della disponibilità individuale.

La sapienza è principio di comprensione sempre più profonda per chi si lascia educare: «Il saggio ascolti e accrescerà il sapere» (Pr 1,5), però diventa progressivamente impenetrabile per chi la rifiuta: «Lo spavaldo ricerca la sapienza ma invano» (Pr 14,6).

Considerazione.

Ogni uomo è chiamato a dare senso all'esistenza: a essere luce per gli altri attraverso il proprio "modo" di vivere. E quant'è urgente "diffondere" la sapienza del Vangelo, che è luce della Verità, per coglierne la bellezza e l'umanità che sempre dischiude a relazioni di senso. A questo esorta Paolo: «Siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce» (Ef 5,8). Spesso, invece, annulliamo la luce di Cristo con i nostri insignificanti lumicini: momentanei bagliori, illusori, piuttosto che divenirne *trasparenza*: come una lampada che è solo un mezzo che permette alla luce di splendere, ma che è altro dalla luce che diffonde.

Allora, non priviamoci della «luce vera» (Gv 1,9 e 1 Gv 2,8) e sforziamoci di «diventare figli della luce» (Gv 12,36), in modo che la stessa Luce possa effondersi e accompagnarci lungo i giorni: irradiando il nostro cammino e riscaldando le nostre relazioni.

Conclusione.

Non siamo noi a costruire il regno di Dio: è un dono che va accolto con gratitudine e responsabilità: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio» (4,11). La lampada «viene» (21) proprio per illuminare e permettere di vedere chiaro tutt'intorno: per indicare e facilitare il cammino di ognuno, svelando inganni e pericoli nei quali rischia d'intrappolarsi e perdersi.

Tuttavia, nonostante gl'imprevisti e le contrarietà, chi ha fede in Gesù persevera nella sua via, lasciando trasparire già ora, lungo il percorso, qualcosa della luce e della gioia del regno atteso. È la *buona notizia* di Gesù: il mistero del suo regno non è un sapere da conquistare né un segreto per pochi, ma una parola da accogliere come dono e luce.

Solo un cuore indurito e un orecchio otturato possono vanificare l'accoglienza della «parola di verità del Vangelo» (Col 1,5) e impedire l'adesione. Ma per «coloro che ascoltano» (Lc 11,28 e Ap 1,3), custodendola e praticandola: è beatitudine.

Ebbene, più uno è capace di ascolto più sarà introdotto nella comprensione della parola ricevuta, perché è certo: il Signore Dio «ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli» (Is 50,4).

Valuta se ascolti e come ascolti la parola di Gesù, e poi considera l'urgenza di osservarla o distanziartene.

INDICE

5	<i>Presentazione</i>
9	<i>Prefazione</i>
13	<i>Introduzione</i>

IL VANGELO DI MARCO

INTRODUZIONE

23	Preparate la via del Signore Mc 1,1-8 • <i>Giovanni esorta alla conversione</i>
29	«Tu sei il Figlio mio, l'amato» Mc 1,9-11 • <i>Battesimo di Gesù</i>
33	Gesù nel deserto Mc 1,12-13 • <i>Tentazioni-prove di Gesù</i>

PRIMA PARTE

38	Il vangelo di Dio Mc 1,14-15 • <i>Credere nel vangelo</i>
----	---

- 42 «Venite dietro a me»
Mc 1,16-20 • *Primi discepoli di Gesù*
- 47 «Il santo di Dio!»
Mc 1,21-28 • *Gesù libera un uomo posseduto*
- 53 Prendendola per mano
Mc 1,29-39 • *Gesù guarisce la suocera di Pietro*
- 57 «Sii purificato»
Mc 1,40-45 • *Gesù guarisce un lebbroso*
- 61 «Àlzati e cammina»
Mc 2,1-12 • *Gesù guarisce un paralitico*
- 67 «Séguimi»
Mc 2,13-17 • *Gesù chiama Levi a seguirlo*
- 72 «Vino nuovo in otri nuovi!»
Mc 2,18-22 • *Dissenso sulla pratica del digiuno*
- 76 Gesù signore del sabato
Mc 2,23-28 • *Spighe strappate di sabato*
- 80 «Tendi la mano!»
Mc 3,1-6 • *Gesù guarisce una mano paralizzata*
- 85 «Tu sei il Figlio di Dio!»
Mc 3,7-12 • *Folle accorrono a Gesù*
- 88 Scelta dei Dodici
Mc 3,13-19 • *Gesù chiama i Dodici a seguirlo*
- 91 «È fuori di sé»
Mc 3,20-30 • *Scontro con gli scribi*
- 97 «Chi sono i miei fratelli?»
Mc 3,31-35 • *Il vincolo del vero familiare*
- 101 «Il seminatore uscì a seminare»
Mc 4,1-20 • *Parabola del seminatore*
- 110 «Nulla di nascosto»
Mc 4,21-25 • *Parabola della lampada e della misura*
- 116 Germoglia e cresce
Mc 4,26-29 • *Parabola del seme che cresce da sé*
- 120 Irresistibile
Mc 4,30-34 • *Parabola del granello di senape*
- 125 «Non avete ancora fede?»
Mc 4,35-41 • *Tempesta sedata*
- 129 «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo?»
Mc 5,1-20 • *Gesù libera un uomo posseduto*
- 134 «Non è morta, ma dorme»
Mc 5,21-43 • *Gesù riporta in vita la figlia di Giairo*
- 141 Scandalo!
Mc 6,1-6 • *Gesù insegna nella sinagoga di Nazaret*

- 146 Missione dei Dodici
Mc 6,7-13 • *Gesù invia i discepoli in missione*
- 149 «Che cosa devo chiedere?»
Mc 6,14-29 • *Decapitazione di Giovanni Battista*
- 153 Come pecore senza pastore
Mc 6,30-34 • *Compassione di Gesù per la folla*
- 156 Cinque pani e due pesci
Mc 6,35-44 • *Prima condivisione del pane-moltiplicato*
- 161 «Coraggio, sono io, non abbiate paura!»
Mc 6,45-52 • *Gesù cammina sulle acque del mare*
- 165 Subito riconosciuto
Mc 6,53-56 • *Gesù guarisce molti intorno a Gennesaret*
- 167 «Ascoltate mi tutti e comprendete bene!»
Mc 7,1-23 • *Discussione sul puro e sull'impuro*
- 175 Fede di una donna pagana
Mc 7,24-30 • *Gesù libera la piccola indemoniata*
- 178 «Àprite!»
Mc 7,31-37 • *Gesù guarisce un sordomuto*
- 181 «Quanti pani avete?»
Mc 8,1-9 • *Seconda condivisione del pane-moltiplicato*
- 184 «Non comprendete ancora?»
Mc 8,10-21 • *Richiesta di un segno dal cielo*
- 188 «Vedi qualcosa?»
Mc 8,22-26 • *Gesù guarisce il cieco di Betsaida*
- 191 «Chi dite che io sia?»
Mc 8,27-30 • *Confessione di Pietro*

SECONDA PARTE

- 193 «Se qualcuno vuol venire dietro a me»
Mc 8,31-37 • *Condizioni per chi vuole seguire Gesù*
- 203 «Chi si vergognerà di me»
Mc 8,38 - 9,1 • *Camminare dietro a Gesù*
- 205 Trasfigurazione di Gesù
Mc 9,2-10 • *Gesù rivela la luce della risurrezione*
- 217 «Tutto è possibile per chi crede»
Mc 9,11-29 • *Gesù guarisce un ragazzo epilettico*
- 223 Piccoli, come i più piccoli
Mc 9,30-37 • *Regola dei discepoli*
- 227 Contro lo scandalo dei piccoli
Mc 9,38-48 • *Nessun identitario privilegio*

- 232 Sale senza sapore
Mc 9,49-50 • *Prospettiva dei discepoli*
- 235 Indissolubile unione
Mc 10,1-12 • *Matrimonio e divorzio*
- 239 Semplici come i bambini
Mc 10,13-16 • *Accoglienza dei più piccoli*
- 242 «Vieni! Séguimi!»
Mc 10,17-22 • *Gesù e il tale ricco*
- 250 «Quanto è difficile»
Mc 10,23-31 • *Pericolo della ricchezza*
- 254 Gesù cammina davanti
Mc 10,32-34 • *Terzo annuncio della passione*
- 256 «Non sapete quello che chiedete»
Mc 10,35-45 • *Insegnamento sul servizio e la gloria*
- 260 «Alzati, ti chiama»
Mc 10,46-52 • *Gesù guarisce il cieco di Gerico*
- 269 «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!»
Mc 11,1-11 • *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*
- 273 «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera»
Mc 11,12-19 • *Gesù nel tempio di Gerusalemme*
- 279 Pregate e perdonate
Mc 11,20-25 • *Insegnamento su preghiera e perdono*
- 283 «Con quale autorità fai queste cose?»
Mc 11,27-33 • *Contesa con le autorità del tempio*
- 288 Pietra d'angolo
Mc 12,1-12 • *Parabola dei contadini omicidi*
- 292 «È lecito o no»
Mc 12,13-17 • *Liceità del tributo a Cesare*
- 297 «Voi siete in grave errore»
Mc 12,18-27 • *Disputa con i sadducei sulla risurrezione*
- 301 «Il primo di tutti i comandamenti»
Mc 12,28-34 • *Gesù ribadisce il primo comandamento*
- 308 Nessuno era in grado di rispondergli
Mc 12,35-37 • *Insegnamento sull'attesa messianica*
- 311 Quel che le serviva per vivere
Mc 12,38-44 • *Obolo della vedova povera*
- 318 Distruzioni e persecuzioni
Mc 13,1-13 • *Avvenimenti inevitabili*
- 325 Venuta del Figlio dell'uomo
Mc 13,14-27 • *Avvenimenti prima della fine*
- 330 «Le mie parole non passeranno»
Mc 13,28-32 • *Sicuro e definitivo compimento*

- 333 «Vegliate!»
Mc 13,33-37 • *Gesù esorta al discernimento*
- 337 «Non durante la festa»
Mc 14,1-2 • *Gesù condannato a morte*
- 339 «Perché questo spreco di profumo?»
Mc 14,3-11 • *Gesù cosperso di profumo a Betania*
- 342 «Uno di voi mi tradirà»
Mc 14,12-21 • *Annuncio del tradimento di Giuda*
- 346 Cena del Signore
Mc 14,22-25 • *La nuova alleanza*
- 353 «Tre volte mi rinnegherai»
Mc 14,26-31 • *Annuncio del rinnegamento di Pietro*
- 355 Solo, abbandonato
Mc 14,32-42 • *Gesù nel giardino del Getsemani*
- 362 «Quello che bacerò»
Mc 14,43-52 • *Tradimento di Giuda e arresto di Gesù*
- 366 «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto»
Mc 14,53-65 • *Gesù consegnato al sinedrio*
- 372 Pietro nega di essere discepolo di Gesù
Mc 14,66-72 • *Rinnegamento di Pietro*
- 376 «Sei il re dei Giudei?»
Mc 15,1-15 • *Gesù consegnato a Pilato*
- 381 Crocifisso
Mc 15,16-32 • *Gesù inchiodato alla croce*
- 388 «Dio mio, Dio mio...»
Mc 15,33-41 • *Morte di Gesù*
- 392 Deposto nel sepolcro
Mc 15,42-47 • *Deposizione e sepoltura di Gesù*
- 395 «È risorto!»
Mc 16,1-8 • *Risurrezione di Gesù*

FINALE

- 401 «Proclamate il Vangelo»
Mc 16,9-20 • *Mandato universale ai discepoli*
- 409 *Bibliografia*
- 411 *Indice*